

→ **Parti sociali** convocate per lunedì pomeriggio. La ministra: non si farà come per le pensioni

→ **Occupazione femminile** Visco (Bankitalia): bisogna lavorare più a lungo. Damiano: fino a 70 anni?

Lavoro, il tavolo riparte. Fornero: spero nella firma di tre donne

Il governo riconvoca le parti sociali. Si ricomincia dagli ammortizzatori. La ministra cerca l'accordo. «Sarebbe bella la firma di tre donne». Critiche per l'indisponibilità a rivedere le pensioni degli insegnanti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Riparte il tavolo sul mercato del lavoro. Il governo ha convocato le parti per lunedì prossimo alle 16 nella sede di Via Flavia del ministero del Welfare. Si riprenderà da dove si è lasciato: gli ammortizzatori e le relative risorse necessarie a realizzarli. Troppo presto per sapere se e quanto l'esecutivo abbia reperito: sta di fatto che lo stop era dovuto proprio alla mancanza di fondi, che si suppone superata con il nuovo appuntamento. Tanto più che anche il premier Mario Monti ha ribadito ieri che la riforma sarà completata entro la fine di marzo.

La ministra Elsa Fornero non ha nascosto il suo cauto ottimismo, intervenendo ieri in Banca d'Italia a un convegno su «le donne e l'economia italiana». Un incontro che ha provocato non poche polemiche. Apprendo i lavori il governatore Ignazio Visco aveva ricordato i due milioni di giovani italiani che non studiano e non lavorano, e aveva invitato a rimuovere gli ostacoli che creano discriminazioni implicite per le donne. Secondo Visco l'occupazione femminile è «essenziale per la crescita». Chiudendo il convegno la ministra ha parlato di Paese «non ancora maturo» sul fronte del lavoro femminile: l'obiettivo italiano resta quello di un tasso di occupazione almeno al

60%. «Lo dico alla vigilia della festa della donna: mi piacerebbe molto che la riforma del mercato del lavoro avesse la firma di tre donne - ha aggiunto Fornero - Sarebbe un bel segnale di cambiamento per il Paese». Chiaro il riferimento a Susanna Camusso (Cgil), Emma Marcegaglia (Confindustria) e a se stessa. «La riforma è in progress - ha spiegato - Speriamo che il progress sia anche rapido e raggiunga buone conclusioni». Questo raggiungimento, ha proseguito, «ha un duplice significato: di merito, sulle cose che stanno dentro, e di metodo, che dal mio punto di vista significa l'accordo con le parti sociali. Per la riforma delle pensioni non c'è stato tempo, perché gli squilibri finanziari e la vicinanza di una possibile crisi finanziaria ci hanno imposto di agire senza discutere. È un metodo che si può usare solo una volta. La vita democratica deve rispettare i metodi della democrazia».

INTESA

Insomma, il governo cerca l'accordo. Non pensa più di tirare dritto a tutti i costi, come sembrava all'inizio della trattativa. Un risultato che si aggiunge agli altri due conseguiti

Obiettivi

L'Italia punta a un tasso di occupazione femminile del 60%

dai sindacati: il mantenimento della cassa integrazione straordinaria, almeno fino al 2017, e la partecipazione anche dello Stato al pagamento dei nuovi ammortizzatori, e non solo di aziende e lavoratori attraverso



La ministra del Lavoro, Elsa Fornero

so un sistema assicurativo e contributivo, come si era ipotizzato. Anche se il nessuno affronta (per ora) il nodo finora più complicato: la revisione o meno dell'articolo 18. Ma Pier Luigi Bersani su questo piazza un paletto fisso: non dev'essere uno scalpito, bisogna mostrare coesione.

Nonostante i buoni auspici, a fine giornata emergono molte polemiche attorno all'evento in Bankitalia. L'accenno del governatore alla necessità per l'Italia di lavorare di più e più a lungo ha scatenato reazioni accese. «Visco vuol farci lavorare fino a 70 anni?», si è chiesto Cesare Damiano (Pd). «Forse ha trovato la posizione dell'immortalità», ha aggiunto ironico Felice Belisario (Idv). An-

che la ministra è stata contestata all'ingresso di Palazzo Koch. La riforma delle pensioni pesa, soprattutto sugli insegnanti che escono penalizzati. La ministra non concede margini di modifica. Le tutele ci saranno per gli esodati (anche se per molti ancora non si vedono), ma «non per chi lavora ancora», ha detto chiudendo la porta a possibili ripensamenti. Novità arriveranno invece per gli immigrati, con il permesso di soggiorno prolungato anche per il periodo coperto da sussidi, e per i lavoratori dello spettacolo. Per loro si affronterà il problema dell'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. ♦

Foto Ansa